

Cronaca di Reggio

Un orfanotrofio a Nghagam grazie alle suore Madonna di Fatima e all'associazione di Claudio Panella

La solidarietà reggina arriva in Camerun

«Il 40% del progetto è già diventato straordinaria realtà»

Cristofaro Zuccalà

Approda in Camerun la generosità dei reggini. Lo fa con una sinergia del cuore fra l'Istituto Suore Madonna di Fatima e l'associazione no-profit "Ashia Fatima", nata da appena un anno e presieduta da Claudio Panella. Obiettivo primario: la realizzazione di un orfanotrofio, in un'area calda e poverissima.

L'attenzione del cronista è stata attratta prima, durante e dopo la messa vespertina domenicale alla Basilica dell'Eremo quando sei suore camerunensi hanno intonato, in una chiesa affollata anche di autorità, canti di preghiere. Dopo l'omelia del parroco don Antonio Marranchella, è stata data brevemente la parola a Claudio Panella il quale, come testimonianza, ha spiegato scopi, finalità dell'associazione e il progetto di realizzazione della struttura umanitaria in Africa. Poi sostanzialmente, a fine Messa, dalla visione di un documentario proiettato in una sala del convento.

Il presidente è un volontario nel senso stretto del termine. Lavora alla Regione, e due volte all'anno, compatibilmente con la propria attività, si reca a Bamenda, villaggio Nghgam dove la povertà della gente balza subito agli occhi. «La cooperazione con le suore - ci ha spiegato quando siamo andati a trovarlo nel suo studio tecnico - è nata nel 2010. Nell'ambito delle adesioni al loro Ordine e nel contesto della crisi delle vocazioni,



Claudio Panella. Volontario

abbiamo appunto pensato di realizzare un orfanotrofio con annesso convento. Non è stato facile, essendo alla nostra prima esperienza. Non abbiamo contributi; operiamo grazie agli interventi dei nostri soci, che si autotassano, e alla generosità delle persone di varia estrazione; e grazie agli aiuti delle suore. Vice presidente della nostra associazione è suor Maria Rosa Todarello, madre generale dell'Istituto. Abbiamo così cominciato la costruzione, divisa in tre lotti, nel 2011, impiegando operai del posto, in una località che manca di tutto a livello di strade e di illuminazione, volendo tacere dei servizi. Il 40% del progetto è già realtà, una volta messi a posto gli incartamenti e dopo esserci fatti "riconoscere" dalle autorità camerunensi con

il contributo della locale Diocesi. Abbiamo ottenuto gli atti autorizzativi in uno Stato in cui si parla inglese e francese, per gli effetti delle colonizzazioni».

L'antico istituto Suore Madonna di Fatima, nell'omonima via della zona alta Portanova (e sotto l'Eremo) ospita attualmente 18 suore di cui sette camerunensi. «Come associazione, non poniamo mai questioni di ordine economico, ma abbiamo sempre creduto alla realizzazione di questo sogno. Tutto quel che facciamo è volontariato allo stato puro. Riusciamo ad assistere i bambini di Nghgam dall'asilo alla scuola elementare. Si tenga presente che si tratta di un villaggio di un migliaio di persone e che le distanze sono enormi. Recentemente abbiamo portato laggiù una statua

della Madonna di Fatima che ci ha fatto superare le contingenti difficoltà di viaggio e di ingresso nel Paese, ma alla fine ce l'abbiamo fatta. Adesso vorremmo realizzare pure un caseificio per elevare l'economia con i formaggi sfruttando il latte delle mucche locali. L'Agenzia dei beni confiscati ci ha donato due automezzi. I lavori per l'orfanotrofio ci sono costati finora 80 mila euro, a cose fatte ne avremo speso 210 mila. Ripeto: l'intero piano prevede che l'economia sarà nelle mani della gente del posto. Molti giovanissime madri lavorano lontano e abbandonano i bambini. L'orfanotrofio è l'unica soluzione per l'esistenza di questi ultimi».

Panella conclude esternando un altro forte desiderio: fare rete fra associazioni. Sarà così? ◀



Un'area calda e povera. Tanti piccoli orfani attendono una sistemazione nel cuore del grande Paese africano

La soluzione

● In Camerun, molti giovanissime madri lavorano lontano e abbandonano i bambini per l'impossibilità di accudirli. L'orfanotrofio è l'unica soluzione per l'esistenza di tanti piccoli che si ritrovano soli e abbandonati al loro destino in una realtà difficile. I lavori per la realizzazione dell'orfanotrofio sono costati finora 80 mila euro. Una volta ultimata l'opera si sarà raggiunta la spesa complessiva di 210 mila. Infine, l'intero piano prevede che l'economia sarà nelle mani della gente del posto.